

PRIMITIVI (I) EARLY MAN

Regia: Nick Park

Interpreti: personaggi animati

Genere: Animazione/Avventura - **Origine:** Gran Bretagna/Francia - **Anno:** 2018 - **Soggetto:** Mark Burton, Nick Park - **Sceneggiatura:** Mark Burton, James Higginson - **Fotografia:** Dave Alex Riddett - **Musica:** Harry Gregson-Williams, Tom Howe - **Montaggio:** Sim Evan-Jones - **Durata:** 89' - **Produzione:** Peter Lord, David Sproton, Nick Park, Carla Shelley, Richard Beek per Aardman Animations - **Distribuzione:** Lucky Red in associazione con 3 Marys Entertainment (2018)

Regista di alcuni episodi della serie televisiva "Wallace & Gromit" e nel 2000 e nel 2005, rispettivamente con Peter Lord e con Steve Box, dei lungometraggi d'animazione "Galline in fuga" e "Wallace & Gromit - La maledizione del coniglio mannaro", l'inglese Nick Park (Preston, 1968) firma, partecipando alla produzione e alla redazione della sceneggiatura, "I Primitivi" (nell'originale "Early Man"), un riuscito film per famiglie.

Abbinando la tecnica tradizionale (stop motion) alla computer grafica, vi illustra l'avventura di una tribù dell'Età della Pietra, dei cavernicoli guidati dal giovane audace Dag (gli è sempre vicino il fedele cinghiale Grugno), il quale, scontrandosi con il capo-clan Barbo, vorrebbe introdurre innovazioni nelle loro usanze (ad esempio, abbandonare la caccia ai conigli per quella a prede di taglia maggiore, che assicurano più cibo).

La vita nella fertile vallata scorre tranquilla nel rispetto della natura fino al giorno dell'invasione dei vicini più evoluti (vivono da tempo nell'Età del Bronzo), il cui sovrano, lord Nooth, appassionato di numismatica e di calcio, ha deciso di relegare Dag e i suoi in luoghi insospitati.

Grazie a una serie di circostanze, i cavernicoli scoprono che l'unica possibilità di non essere cacciati per sempre dalle loro terre e costretti a lavorare nelle miniere, risiede in una partita vittoriosa contro la squadra del tronfio despota, una formazione di astanti campioni strapagati, ritenuta imbattibile.

Dag sceglie quindi di scendere in campo, risolvendo il problema di creare dal nulla una squadra grazie al provvidenziale intervento di Ginna, potenziale calciatrice di talento (nella società maschilista di Lord Nooth è vietato alla

donne giocare al pallone), la quale allena degli imbranati in luoghi impervi e ne fa, nonostante i tentativi di Lord Nooth di minarne le ambizioni e gli sforzi, una compagine pronta a battersi compatta nel ricordo stimolante degli antenati inventori del gioco del pallone, come 'dicono' le incisioni sulle pareti delle caverne.

Il risultato è un racconto all'insegna del detto l' 'unione fa la forza', ben raffigurato, semplice e avvincente, dallo svolgimento prevedibile, popolato da personaggi (dei pupazzi di plastilina dagli occhi sporgenti, dai denti tondi e dalle ginocchia ossute) accuratamente delineati.

Nick Spark affronta e argomenta con arguzia e intelligenza, fra divertenti divagazioni ed esilaranti battute paradossali, tematiche e realtà quali il conflitto fra generazioni, lo sport come collante sociale, il combattuto accesso delle donne a professioni e attività maschili, la presunta superiorità delle società più avanzate.

L'Eco di Bergamo - 10/02/18
Achille Frezzato

Nella preistoria tanto amata dai cartoon, ecco un derby storico: cavernicoli e campioni spocchiosi dell'età del bronzo che vogliono rubare la terra. Gli eroi sono il primitivo Dag, meno stupido della media, col cane cinghiale Grugno, mentre dall'altra parte lord Nooth vuol spingere il progresso-regresso sposando la causa della sopraffazione.

Avvolto in grottesco non-sense, tutto bruttissimo, il film ricrea con humour panem et circenses di un'arena romana dove si gioca a calcio con la foga dei gladiatori tipo Spartacus o Crowe. Finisce che la squadra unita vince sulla spocchia del singolo ma si sconsigliano letture politiche, è solo un divertimento

basic allineato ai ragazzini per convincerli a credere in loro stessi. Non è una novità ma funziona.

Il Corriere della Sera - 08/02/18
Maurizio Porro

Nick Park, il regista di "I primitivi", è un maestro nell'animazione della plastilina. Ha già co-diretto "Galline in fuga" e "Wallace & Gromit e la maledizione del coniglio mannaro", e questa è la sua prima occasione di dirigere da solo un lungometraggio. Una storia bizzarra e scoppiettante: la tribù di Dag vive nell'età della pietra, ma la loro tranquilla routine viene sconvolta dal repentino passaggio all'età del bronzo. Tra le novità introdotte dal progresso anche il gioco del calcio, in cui i nemici corazzati sono già esperti. Anche i cavernicoli si attrezzano per imparare a giocare: il risultato è un completo disastro, anche perché le partite si disputano più che in uno stadio in un'arena di gladiatori. Quando però Dag recluta Ginna, energica e appassionata tifosa, le cose iniziano a migliorare. Usando come campo di allenamento i vulcani ribollenti, i geysir fumanti e le rocce dei canyon, i primitivi imparano a superare i propri limiti. Per i primitivi sono stati creati 273 pupazzi, realizzati da 23 diversi artisti in 30 mesi di lavoro. Ogni singolo personaggio ha richiesto più di 10 settimane di lavoro, e la squadra dei modellatori ha realizzato un totale di 18 Dag e di 8 pupazzi per ciascun membro della tribù dell'età della pietra. Il numero incredibile di 3 mila bocche intercambiabili è stato realizzato a mano per il film. Un lavoro complesso: 'Se otteniamo tre secondi (di girato) alla fine di una giornata', dice il regista, 'e sono buoni, siamo molto soddisfatti'. Il cast di doppiatori italiani è d'eccezione: Riccardo Scamarcio, Paola Cortellesi,

Greg, Chef Rubio, Salvatore Esposito, Corrado Guzzanti e il calciatore Alessandro Florenzi.

Famiglia Cristiana - 11/02/18
Maurizio Turroni

Le prime immagini dallo spazio ci avvicinano alla Terra; appare la scritta 'tre milioni di anni fa' e, su una radura scossa da vulcani in eruzione e terremoti, due dinosauri stanno lottando. La seconda e la terza scritta danno subito il tono del film: una recita 'Manchester', l'altra 'Verso l'ora di pranzo', con una carrellata all'indietro che rivela, oltre ai dinosauri, uomini dell'età della pietra che si contendono gigantesche cosce di pollo preistorico. Subito dopo precipita 'il' meteorite. Benvenuti nel mondo di "I Primitivi", lungometraggio animato in plastilina diretto da Nick Park (il creatore di "Wallace & Gromit") e prodotto dalla Aardman. Il film (che esce in Italia l'8 febbraio, distribuito in 350 copie dalla Lucky Red), rivela, con irresistibile umorismo britannico, che fu proprio quel meteorite a segnare la nascita del gioco del calcio e matte in scena l'impari partita di pallone tra la pacifica tribù dell'Età della Pietra e l'aggressiva tribù dell'Età del Bronzo.

Lo scontro tra il timido cavernicolo Dug (in originale ha la voce del premio Oscar Eddie Redmayne, in Italia lo doppia Riccardo Scarnarcio) e il perfido Lord Nooth (Tom Hiddleston, doppiato da Salvatore Esposito), permette a Nick Park di creare un'irresistibile sequenza di gag dove, tra una battuta e l'altra, non manca il messaggio etico e morale, come hanno fatto notare le voci italiane del film, che comprendono anche Paola Cortellesi, Greg, Corrado Guzzanti, Chef Rubio e Alessandro Florenzi.

Il Mattino - 05/02/18
Oscar Cosulich

Pacifici cavernicoli contro bellicosi signori dell'età del bronzo. La sfida è sul campo di calcio. E in palio c'è una valle verdeggiante. Il sense of humor della ditta Aardman è senza tempo. Le questioni politiche (land grabbing, razzismo) sempre in primo piano. La cinefilia che c'era dietro "Galline in fuga" e

"La maledizione del coniglio mannaro" stavolta porta verso "Fuga per la vittoria", ma il racconto dei perdenti nello sport lascia poca libertà fantasia.

Io Donna - 17/02/18
Paola Piacenza

Sul film avremmo scommesso a scatola chiusa, trascinati dall'entusiasmo per le gloriose imprese della premiata ditta Aardman: "Wallace e Gromit", "Galline in fuga", "Giù per il tubo", "La maledizione del coniglio mannaro", "Shaun, vita da pecora". Lavorano con la plastilina, quando si aiutano con il computer simulano l'impronta delle dita plasmananti. Avremmo scommesso a scatola chiusa, clamorosamente sbagliando (lo diciamo con il dolore degli innamoramenti che all'improvviso rivelano, diceva il collezionista di biglietti da visita, oltre che di passioni, Norman Douglas: 'il moscerino nel bicchiere'). Da qualsiasi parte lo si prenda - tranne che dal punto di vista tecnico, l'animazione procede senza ostacoli né scosse - "I primitivi" arranca. Confessiamo volentieri il nostro disinteresse per il calcio, mentre il film tenta un mito fondativo del calcio britannico, siamo a Manchester tra l'età della pietra e l'età del bronzo. Ma non è questo il problema: arranca anche la gag - promettente in sceneggiatura - del replay calcistico fatto con le sagome, nel teatrino delle marionette. I primitivi sono una banda divertente, prima che vengano a noia (il grasso, il timido, lo scemo, chi fa amicizia con il menhir). I cattivi dell'età del bronzo con l'accento tedesco che disturbano la quiete lo sono di più (poi arrivano i vanitosi calciatori a rompere l'incanto, in uno stadio con citazioni da "Il gladiatore"). Produzione colossale: quasi trecento pupazzi, trenta mesi di lavoro, trentamila bocche per rispettare il labiale. Una svolta, dicono i produttori. Tacendo che si è perso per strada Peter Lord, l'altra metà della premiata ditta Aardman. Da solo aveva girato il geniale e molto vittoriano "Pirati! Briganti da strapazzo", ospite d'onore Charles Darwin: era lui finora la metà adulta e colta della coppia. Non resta che attendere il prossimo Wes Anderson. Dopo "Fantastic Mr Fox" - debutto del regista

texano nell'animazione - il 15 febbraio aprirà la Berlinale con "The Island of Dog". Animazione a passo uno, ambientata in Giappone: i cani sono stati messi in quarantena sull'isola dei rifiuti, un ragazzino li salverà.

Il Foglio - 10/02/18
Mariarosa Mancuso

Una preistoria impossibile, remix e nonsense, in cui la plastilina è fortissima (ed esaltata dalla CGI) e la cura per il Pleistocene no, perché i sogni sognati in stop motion da Ray Harryhausen vengono ben prima dei libri di storia. Uomini dell'età della pietra abitano un'oasi ristretta, verde e fiorente, nel cuore di una terra desolata e ostile. Cacciano conigli (ma per amor di alimentariamente corretto non riescono a cibarsene mai), sono brutti, bruttissimi, e per la maggior parte idioti e gentili, eccetto Dag (che idiota non è) e Grugno, il suo cinghiale-cane, migliore amico migliore dell'uomo. E poi ci sono uomini dell'età del bronzo, che sottraggono loro la terra, e portano i cavernicoli nel mondo del mesto progresso, corrotto dal denaro, governato dal 'panem et circenses': la politica si alimenta con lo sport, l'oppio del popolo è il gioco del calcio, lo stadio è un'arena romana, i calciatori sono gladiatori 'ante litteram'. Se rivogliono la terra, Dag & co. devono battere il 'dream team' del mondo mercenario in una partita. Seguono 'il gioco di squadra vince sul narcisismo dei singoli' e ulteriori morali facilotte, a misura di didattica infantile, politica pulita (quota rosa emancipata compresa) e mondiali 2018 alle porte. Possibili letture pro-Brexit & populismo (è il popolo primitivo e non corrotto a lottare per l'isola-oasi), timori di appiattimento global da piattaforma (Amazon...), nostalgia dei giochi cinefili british di "Wallace & Gromit" e dell'ultimo grande film comico di oggi, che per noi è "Shaun, vita da pecora". Un film Aardman minore, chiuso nel target infantile, bilanciaticissimo come prodotto commerciale.

FilmTv - 22/06/18
Giulio Sangiorgio